

Franco e i cetrioli

*N*ell'orto dei frati di fronte all'aiuola dei cetrioli c'è scritto: "Vietato calpestare le pianticelle".

E proprio su quella aiuola un signore stava passando liberamente e, apparentemente ignaro della proibizione, camminava proprio sulla riga dei cetrioli da seminare e appena seminati. Si soffermava ad assestare il terreno proprio con la punta e i tacchi delle scarpe.

Ho finto di non conoscere quel signore; "È vietato calpestare! – gli gridai –, non vedi che maltratti le tenere pianticelle trattandole con i piedi?".

Franco con il sorriso di chi ha capito la battuta: "Ma sono io che le calpesto – mi ribatte con lo stesso tono di voce –. Io so maltrattare per ben trattare. I cetrioli non si lamentano perché conoscono la punta e i tacchi delle mie scarpe; sanno di chi sono. Sanno che comunque io li tratti è solo per il loro bene".

È vero, mi confermarono in coro le viti appena patate, gli ulivi da poco sfoltiti, i kiwi sfrondati: Franco ci maltratta con forbici, vanghe, mani e piedi, guanti e scarpe.

Lo fa solo perché portiamo più frutto, perché ci vuol bene.

Quando il prossimo ti tratta a pesci in faccia, quando ti senti colpire dalla punta delle sue scarpe e messo sotto i tacchi, ascolta i santi attorno che ti rassicurano: “Ogni volta che siamo stati raggiunti dai dolori provocati da avvenimenti o da qualsiasi prossimo amico o nemico, anche noi abbiamo sperimentato l’amore del ‘divino vignaiolo’”. Scarpe o forbici sono la presenza di chi ha cura di te.